Riuniti a Firenze i direttivi regionali

ANCI e URPT: misure immediate per salvare la finanza locale

Sottolineata la drammaticità della crisi — Chiesti provvedimenti urgenti per rimuovere la stretta creditizia della Banca d'Italia — Rapida attuazione della legge 382

Per evitare la «paralisi»

Il momento attuale vede gli Enti locali dibattersi in una crisi finanziaria drammatica.

Non è certamente da oggi che le Autonomie locali operano in condizioni di profonda crisi, certo è che ultimamente sono intervenuti elementi allarmanti che hanno determinato dei profondi squilibri ai bilanci. Tant'è che la situazione rischia di incancrenirsi in modo tale da paralizzare completamente la vita delle autonomie stesse, frenando di conseguenza lo sviluppo democratico del nostro paese.

Tutti i Comuni ormai da quelli maggiori a quelli minori si trovano nell'occhio del ciclone e il grido di allarme è lanciato da ogni amministrazione, ci si domanda ormai se si potrà e quanto si potrà continuare a svolgere la propria attività al servizio dei cittadini. Non solo sono colpiti i programmi di investimento ma anche la continuità dell'erogazione dei servizi che fino ad oggi sono stati motivo di orgoglio e di qualificazione, venendo ad assumere una funzione di salvaguardia del potere d'acquisto delle classi più colpite dalla crisi economica in atto, coprendo le carenze del governo centrale — sono poste in essere.

Da anni il movimento autonomistico ha reso pubbliche le difficoltà richiedendo che lo stato si assumesse in prima persona le proprie responsabilità di fronte alla collettività.

Purtroppo queste richieste finora sono state disattese, tanto da portare il paese sull'orlo della catastrofe economica, sociale e politica. Infatti le contraddizioni non hanno tardato a manifestarsi nella loro violenza. Da una parte le entrate dei comuni sono diminuite fino a diventare irrisorie (basti pensare che mentre nel 1938 rappresentavano il 20% di tutte le entrate dello stato, adesso arrivano solo all'11,50% e con esse non si riesce nemmeno a pagare gli stipendi dei dipendenti comunali) dall'altro invece è aumentato sia il costo del personale sia quello del denaro, come del resto le richieste di servizi da parte della collettività.

Negli ultimi tempi si può notare un cambiamento nel dibattito politico italiano, tanto che il tema della finanza pubblica è entrato nel vivo delle proposte per la formazione del governo e del programma. Nel contempo siamo pienamente coscienti che in questo momento occorre una maggiore presenza nel movimento autonomistico affinché questo tema resti un punto centrale del dibattito politico italiano e possano così trovare sbocchi concreti le piattaforme rivendicative del movimento autonomistico. Servono misure rapide e precise che mettano in condizione gli enti locali di svolgere la loro funzione nel rispetto della costituzione, impostando un rapporto corretto fra stato e suoi organi decentrati.

L'articolo 118 della Costituzione della repubblica italiana stabilisce che la regione esercita le sue funzioni amministrative delegandole alle Provincie e ai Comuni ed ad altri enti locali. Pertanto in virtù del dettato costituzionale le autonomie locali per essere tali devono possedere un'autonomia finanziaria. Ricordo che l'ANCI e l'URPT hanno da tempo elaborato una serie di proposte operative a breve e medio termine alle quali oggi debbono essere date delle risposte concrete.

Alcune di queste proposte si riferiscono al blocco dei tagli di bilanci da parte della commissione centrale della finanza locale; al consolidamento del desiderio dei comuni e delle provincie tramite l'intervento dello stato con il pagamento delle annualità d'ammortamento per i mutui contratti in tutto il 1977; alla concessione di mutuo a lunga scadenza per opere pubbliche e disavanzi, per gli anni 1976 e 1977 da parte della cassa depositi e prestiti, per interrompere il processo di autoalimentazione del debito degli enti locali; all'attribuzione fino dal 1976 ai Comuni ed alle Provincie del gettito della imposta locale sui redditi (ILOR); alla partecipazione delle Regioni e delle Autonomie locali all'impostazione del bilancio dello stato per realizzare la partecipazione di tutti i momenti della realtà istituzionale per la definizione di una linea di priorità e di scelta, capace di iniziare nel concreto un indirizzo di programmazione democratica; a rendere operanti i contributi speciali per il riequilibrio territoriale, con particolare riferimento al mezzogiorno d'Italia; alla definizione della 382; all'immediato finanziamento dei disavanzi economici dei bilanci '74 e '75, attraverso la cassa depositi e prestiti o comunque a tassi agevolati e così via.

Insomma un pacchetto di richieste serie, un modo di porsi di fronte ai comuni e ai problemi della crisi del paese in maniera positiva e responsabile.

G. Lohengrin Landini

(sindaco di Prato e presidente regionale dell'ANCI)

FIRENZE, 24

Si è svolta a Firenze (presieduta da Landini per l'ANCI e da Ravà per l'URPT, presenti i presidenti delle provincie e i sindaci dei capoluoghi toscani) la riunione dei direttivi regionali ANCI e URPT, i quali hanno espresso una valutazione positiva per l'impegno di lavoro comune impostato dalle due associazioni, decidendo di svilupparlo ulteriormente ed operando anche al fine di ricostituire il comitato di intesa con la partecipazione della regione Toscana.

Per quanto attiene ai problemi della finanza locale, i consigli direttivi hanno sottolineato la drammaticità della crisi che coinvolge tutti gli Enti, ribadita la necessità che intervengano immediati provvedimenti rivolti a rimuovere l'ulteriore stretta creditizia disposta dalla Banca d'Italia. In particolare si rivendica la attivazione della sezione autonoma di credito a breve termine della Cassa depositi e prestiti; l'acconto da parte dello Stato, mediante trasformazione in mutuo a lunga scadenza, delle rate in scadenze nell'anno corrente; la modifica dell'aliquota prevista quale maggiorazione delle entrate sostitutive dei tributi aboliti e suo incremento di almeno il 25-30% rispetto allo scorso anno; l'attivazione del fondo di risanamento dei bilanci deficitari, la concessione da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui a totale integrazione dei bilanci degli ultimi esercizi; la attribuzione agli Enti locali del gettito dell'ILOR a decorrere da quest'anno e la partecipazione degli Enti stessi al gettito dei tributi erariali.

Il comitato direttivo ha riaffermato l'intendimento di tutti gli amministratori di farsi carico della parte che ad essi compete nell'opera di ricostruzione dell'economia del Paese e l'impegno conseguente a disporre perché i bilanci degli Enti siano sempre più e meglio improntati al rigore delle scelte ed alla selettività degli investimenti produttivi, viene respinta ogni ipotesi di indifferenziato contenimento della spesa pubblica che decreti una caduta dei servizi sociali che gli Enti assicurano alle popolazioni.

Per proprio conto, comuni e province si impegnano a rispettare le scadenze della presentazione dei bilanci come testimonianza della volontà politica di operare in funzione dell'unico documento contabile costituzionalmente riconosciuto.

Più in generale, i direttivi hanno segnalato l'esigenza che la finanza locale sia considerata una parte della spesa pubblica, e che perciò si realizzino nuove procedure per l'impostazione del bilancio dello Stato, chiamando a parteciparvi rappresentanti delle Autonomie locali per la predeterminazione delle aliquote di loro competenza, cosicché sia possibile pretendere una politica di bilanci in pareggio ma adeguata ai servizi che gli Enti garantiscono.

A questo fine, è necessario che si addivenga rapidamente alla determinazione di un nuovo assetto istituzionale dello Stato, ossia alla regolamentazione del decentramento politico e amministrativo del medesimo sulla base dell'esperienza avviata dalla prima legislatura regionale.

Devono essere compiutamente definite le competenze delle regioni per materie organiche e con adeguate possibilità di intervento, strutturali e finanziarie, perché successivamente una legge-quadro sulle autonomie locali possa stabilire i ruoli e le funzioni proprie degli Enti locali.

Pertanto si impone una rapida attuazione della legge 382, per la quale i consigli direttivi chiedono che il parlamento decreti il rinnovo sulla base di termini brevi e perentori accompagnando la proroga alla determinazione di precisi indirizzi di applicazione: che siano consultate le associazioni degli Enti locali, oltre che le regioni; che venga considerato vincolante, ai fini dell'emissione dei decreti delegati, il parere espresso dalla Commissione parlamentare per le regioni.

Val di Chiana e Alta Val Tiberina

Riunione congiunta dei Comitati regionali umbro e toscano del PCI per l'irrigazione

Discussi i problemi relativi ai bacini delle due zone - Le scelte di fondo e le responsabilità di governo - Le proposte del Partito

FIRENZE, 24

Si è tenuto a Firenze, un incontro tra i rappresentanti dei comitati regionali del PCI della Toscana e dell'Umbria, delle federazioni provinciali di Arezzo, Siena, Perugia e Terni e della Commissione agraria della direzione, per esaminare i problemi relativi alla irrigazione della Val di Chiana e dell'Alta Val Tiberina.

I presenti hanno rilevato innanzitutto che il recente parziale finanziamento e il conseguente avviso di appalto per la costruzione della diga sul Tevere in località Montedoglio (Arezzo) è un primo importante risultato delle lotte dei lavoratori e delle pressioni degli organi elettivi in corso da decenni nelle zone più direttamente interessate. Le richieste di fondo, su cui occorre concentrare ancora l'iniziativa sono:

— Il totale finanziamento della diga di Montedoglio e l'inizio intanto, nel più breve tempo possibile, delle opere di adduzione per l'irrigazione dell'Alta Val Tiberina Toscana e Umbra.

Il finanziamento delle dighe sul Chiascio, sul Farmamerse, sull'Assino;

— Il trasferimento dei poteri e delle competenze dell'ente di irrigazione della Val di Chiana alle due regioni attraverso una corretta e pronta applicazione della legge n. 382.

— La utilizzazione delle acque dei bacini Tevere-Arno-Trasimeno, deve consentire di risolvere contemporaneamente i problemi dell'assetto idrogeologico, dello sviluppo dell'agricoltura e della industria, dei bisogni idrici delle popolazioni.

Spetta alle regioni la gestione di questa fondamentale risorsa, dei programmi di lungo periodo e dei progetti immediati; l'attività autonoma di enti burocratici urta, con sempre maggiore evidenza, con l'esigenza della programmazione e dell'uso corretto delle risorse che abbia come fondamento le indicazioni e le scelte degli organi regionali.

E' utile pertanto che le regioni Toscana e Umbria, sulla base di un comune piano di interventi politici, presentino alle popolazioni e al governo richieste unitarie loro per le questioni più urgenti che per quella di prospettiva; e richiedano agli Enti di irrigazione e di sviluppo, sin d'ora, un concreto coordinamento di tutte le iniziative nel settore.

I rappresentanti del PCI sulla base di queste concrete indicazioni, ritengono doveroso sottolineare come la mancanza di un piano nazionale irriguo testimoni della inefficienza della politica dei governi diretti dalla DC e delle loro pesanti responsabilità verso i cittadini e i lavoratori.

L'avere sottratto sino ad oggi, l'uso delle acque, unita ad una politica che ha gettato in profonda crisi l'agricoltura italiana, alle popolazioni e ai loro organi rappresentativi; l'avere affidato ampi poteri di intervento ad organismi come l'Ente Val Di Chiana in cui sono prevalenti le forze della proprietà terriera e della burocrazia; l'aver negato i necessari finanziamenti, sono atti che hanno fortemente contribuito alla attuale degradazione economica, alla caduta della produzione zootecnica.

Queste responsabilità del governo e della DC devono essere chiaramente denunciate e combattute.

Il PCI ritiene quindi che occorre una politica di utilizzazione delle acque che abbia al centro le indicazioni delle regioni, uniche rappresentanti degli interessi generali, che devono essere poste nella condizione di operare scelte adeguate, di utilizzare tutti i mezzi finanziari indispensabili, di dirigere gli strumenti operativi.

Esso chiama pertanto i lavoratori e tutte le forze economiche e produttive, interessate ad una nuova politica e allo sviluppo dell'intera economia, ad unirsi e ad organizzare in tutte le forze democratiche una pressione di massa tendente a realizzare gli obiettivi indicati, che rappresentano le aspirazioni e i bisogni di intere popolazioni.

Conferenza dibattito del PCI, PSI e PDUP

Arezzo: le sinistre discutono le scelte edilizie con i cittadini

Messi a nudo gli scopi provocatori della campagna scandalistica della DC - Una presa di posizione del collegio dei geometri e della società edile « Belvedere »

AREZZO, 24

In coerenza con l'impegno assunto in consiglio comunale, le forze di sinistra che dirigono il comune di Arezzo hanno avviato nei giorni scorsi un approfondito dibattito popolare attorno alla montatura messa in piedi dalla DC sul presunto «scandalo edilizio» aretino.

I termini sostanziali di questa vicenda urbanistica, presa a pretesto dal gruppo dirigente DC per una grossolana messa in scenza, escono dal ristretto ambito degli «addetti ai lavori» per essere sottoposti al vaglio dell'intera città, delle sue componenti sociali ed economiche, dei suoi organismi di base. Solo i notabili della DC aretina — occupati assieme ai loro gazzettieri del «Popolo» a ravvivare il clima di rissa scandalistica — sfuggono, per ora, ad un confronto aperto con la popolazione, prediligendo il metodo delle insinuazioni e delle manovre dietro le quinte.

Ieri pomeriggio i comitati comunali del PCI, del PSI e del PDUP hanno tenuto, nella sala dei Bastioni di Santo Spirito, una conferenza-dibattito sul tema «battere lo scandalismo della DC: la posizione delle forze politiche della sinistra in relazione alla vicenda delle licenze edilizie concesse alla società Belvedere».

Alternandosi al microfono di fronte ad un folto pubblico di cittadini, di lavoratori e di professionisti, il sindaco Ducci, il compagno Giannotti segretario della federazione comunista, il segretario provinciale del PSI Seppia e Lani per il PDUP hanno ripercorso le varie fasi della vicenda, mettendo a nudo gli scopi provocatori della «Campagna» democristiana contro la giunta municipale e denunciando le gravi conseguenze di una simile degenerazione del confronto politico.

La DC aretina — ha osservato nel corso della conferenza il compagno Giannotti — voleva dare ai lavoratori l'impressione di aver trovato un punto debole nella politica urbanistica dell'amministrazione popolare, sul quale impiantare una operazione scandalistica in grande stile. Eravamo nella fase cruciale della campagna elettorale, e un simile diversivo faceva comodo al partito dello scudo crociato, sommerso a tutti i livelli da innumerevoli casi di corruzione e di malgoverno.

Ma l'operazione democristiana, ha proseguito il segretario della federazione comunista, è inaccettabile, proprio perché portata avanti con argomenti ambigui, disquisizioni formalistiche, allusioni diffamatorie. Non è un caso che la martellante campagna di stampa condotta dal «Popolo» — rimasto solo — a sostenere le tesi democristiane, dopo che gli organi di informazione più qualificati si sono rifiutati di prestarsi al gioco — sia portata avanti all'insegna del «si dice che», «circola la voce», «sembra che».

Le forze di sinistra che compongono la maggioranza comunale non intendono permettere che questo clima di sospetto e di caccia all'uomo sostituisca il dibattito politico, nè tanto meno paralizzi sotto una montagna di cavilli formali l'attività amministrativa, già soggetta ad una legislazione urbanistica superata e farraginosa. Ed è proprio per stroncare alle origini questo clima di insinuazione e di sospetto che la giunta municipale aretina ha provveduto, dopo aver ampiamente dimostrato la sostanziale correttezza dell'intera operazione urbanistica, ad annullare le licenze edilizie concesse alla società Belvedere, avviando un completo riesame della pratica.

«Si è fatto intendere — ha sottolineato con vigore il sindaco Ducci nel corso della conferenza — che tra l'amministrazione comunale e la società Belvedere fossero intercorsi loschi interessi: annullando le licenze già rilasciate abbiamo dato prova di non avere nulla da nascondere, di essere disposti anche ad arrivare ad un urto frontale con l'impresa privata, che ha già avviato nei nostri confronti un procedimento amministrativo presso il TAR».

Le prime reazioni a queste decisioni della giunta — da cui il gruppo democristiano si è significativamente dissociato — non si sono fatte attendere. Il consiglio direttivo dell'ordine dei geometri aretini ha approvato una risoluzione in cui si esprime piena solidarietà con l'operato dell'amministrazione comunale e l'augurio che la linea di condotta seguita fino ad oggi, ispirata a criteri di onestà amministrativa e di serietà, possa continuare nel futuro consentendo una tempestiva soluzione dei problemi urbanistici cittadini.

La società Belvedere, dal canto suo, ha divulgato una nota di estremo disappunto per l'annullamento delle licenze, in cui si rileva «l'atteggiamento persecutorio» tenuto dal comune nei suoi confronti (soprattutto in merito alle richieste rigorose di realizzazione delle opere di urbanizzazione) e si sottolinea come la DC aretina abbia sempre avuto conoscenza dell'intervento urbanistico oggi preso a pretesto, attraverso il presidente (DC) della Camera di Commercio ed altri autorevoli funzionari dello stesso ente che ricoprono pure cariche pubbliche, e che in questa veste «hanno partecipato a riunione per l'approvazione del progetto, acquisendo conoscenza totale dei volumi e delle destinazioni di tutto il complesso».

Per ora, la DC non ha ritenuto opportuno replicare alla «chiamata di correo» della società costruttiva. Arroccata in una difesa ad oltranza del meccanismo scandalistico avviato con le proprie mani, continua nel più marcato isolamento politico a tirare le fila della sua grossolana operazione.

All'interno del consiglio comunale, il gruppo scudocrociato non è riuscito a trovare alleati disposti ad avallare il suo attacco alla giunta; nel corso della seduta che avrebbe dovuto far crollare la maggioranza lo stesso consigliere socialdemocratico faceva conoscere la sua sostanziale concordanza con l'operato dell'amministrazione comunale.

Riunito per esaminare le risultanze dell'indagine condotta dalla commissione urbanistica, il consiglio comunale respingeva una settimana fa tutti gli addebiti mossi dal gruppo democristiano: la presunta illegittimità delle licenze, la violazione della destinazione prevista dal piano regolatore, eccesso di volumetria autorizzata.

Così come respingeva sdegnosamente — decidendo come abbiamo già ricordato di annullare le licenze per fugare ogni dubbio — la velata accusa di corruzione messa in piedi atetraverso una serie di allusioni, di «distinguo», di spregevoli illazioni sui componenti della giunta municipale.

Partita un mese fa con obiettivi ben più ambiziosi, assolutamente sproporzionati ai reali contenuti della vicenda urbanistica in questione, la «campagna» democristiana si trascina a stento sui suoi passi. La città di Arezzo non si è rivelata un terreno fertile per le provocazioni scandalistiche; il clima di caccia all'uomo non è passato.

Ma è crollato soprattutto l'obiettivo di fondo che la DC aretina si proponeva di raggiungere con la sua scomposta iniziativa: quello di colpire sul piano politico e morale gli amministratori comunali, inserendo un cuneo all'interno delle forze di sinistra che compongono la maggioranza consiliare.

Franco Rossi

Ringraziamento dell'ANPI e dei Comuni di Arezzo, Subbiano e Castiglion Fibocchi

I comuni di Subbiano, Arezzo, e Castiglion Fibocchi, l'amministrazione provinciale e il Comitato provinciale dell'ANPI ringraziano l'immensa folla di cittadini che ha partecipato ai funerali delle nove vittime di Catenaia. Un ringraziamento particolare, viene rivolto al comiliter della Toscana, che partecipando alla cerimonia funebre con i propri automezzi ha voluto testimoniare il rapporto ideale esistente tra le forze armate e la resistenza.

Gli enti locali e l'ANPI, nell'impossibilità di farlo personalmente, dato il numero dei messaggi pervenuto da ogni parte d'Italia, esprimono attraverso la stampa gratitudine a tutti coloro — autorità o semplici cittadini — che hanno voluto essere vicini alla resistenza Aretina in questa grande tragedia.

L'indicazione emersa dalla conferenza di produzione di Gallicano

Nei razzi anti-grandine il futuro della SIPE-Nobel

Nel breve periodo questa produzione sembra dare più di altre sicuro affidamento
Necessità di un collegamento con le Regioni e gli Enti locali - il problema di una più vasta e graduale riconversione in vista di un collegamento con l'agricoltura

Si è tenuta nei giorni scorsi la conferenza di produzione della SIPE NOBEL di Gallicano organizzata dalla F.U.L.C. di Lucca con la partecipazione dei rappresentanti dei Consigli di Fabbrica della zona, delle organizzazioni contadine, di parlamentari, di rappresentanti dei Comuni, della Provincia e della Regione e dei partiti politici democratici.

La Sipe-Nobel, società del gruppo Snia-Viscosa, è nata dalla fusione della società Sipe con le aziende Montedison che operano nel settore esplosivi. Inizialmente la nuova società faceva parte del gruppo Montedison ma da alcuni anni è passata al gruppo Snia Viscosa.

Nello stabilimento di Gallicano la società Sipe aveva iniziato fin dal 1952, parallelamente alla fabbricazione di polvere nera, la produzione di razzi antigrandine con testa esplodente, su procedimento rilevato dalla ditta francese Ruggeri.

La produzione attuale di Gallicano consiste quasi esclusivamente nella polvere nera per uso industriale in una quantità di neppure 20 quintali al giorno per l'occupazione complessiva di 18 operai con impianti relativamente vecchi ed in condizioni ambientali assai nocive e pericolose.

L'operato della Montedison prima e della SNIA ora vanno nella direzione di un progressivo smantellamento dello stabilimento: gli occupati complessivi nello stabilimento di Gallicano sono oggi 55 contro gli 86 del '70.

La produzione dei mezzi antigrandine (molto richiesti in agricoltura per la loro efficacia e utilità) di cui venivano prodotti circa 120 mila all'anno fu quasi subito abbandonata dalla Montedison (attualmente si riduce ad appena 12-15 mila razzi all'anno, principalmente per il Consorzio Antigrandine del comprensorio di Castelbolognese e per l'Austria, sacrificata a diversi disegni di sviluppo mai realizzatisi (come la produzione di reti protettive da fabbricarsi nello ambito del gruppo Montedison) o per cedere il passo a sistemi di difesa antigrandine diversi, nell'ambito di accordi tra i grandi gruppi multinazionali come quello del bombardamento allo ioduro d'argento, affidato alla Winchester americana, nello ambito di programmi finanziati con denaro pubblico dimostratisi poi del tutto inefficaci.

La conferenza di produzione di Gallicano ci ha offerto un valido metodo di lavoro, che ora va sviluppato e articolato sia vedendo le implicazioni di gruppo, sia come comprensorio collocato nell'area regionale toscana.

Dobbiamo intanto sottolineare la validità della proposta che scaturisce da questa assemblea: il problema della riconversione, sia a medio che a lungo termine, può essere legato alla produzione di fertilizzanti azotati in rapporto ad un mercato internazionale in progressiva espansione sotto l'impulso della trasformazione dell'agricoltura mondiale e quindi del consumo di fertilizzanti, ma per il breve periodo deve continuare la produzione dei razzi antigrandine, di cui è stata riaffermata, in modo documentato, la grande efficacia, e che invece la politica monopolistica ha voluto forzatamente mettere in crisi.

Bisogna allargare l'uso di questo strumento. Perché ciò sia possibile è necessario che la protezione antigrandine venga vista e trattata dalle regioni e dagli Enti Locali come uno strumento di difesa del suolo, dell'ambiente, delle produzioni vitali per l'economia e l'assetto sociale di vaste aree.

Occorre cioè che i Consorzi, le Cooperative, i coltivatori, possano contare su appositi interventi pubblici sia per sopperire ai costi dell'uso dei razzi, sia per la conservazione degli stessi in modo sicuro, sia per la manutenzione, sia per l'uso nei momenti opportuni: un servizio di carattere sociale e civile insieme, da svolgersi in modo organizzato e su base collettiva, con un intervento attivo dell'Ente locale.

Nasce da qui l'esigenza di una sempre maggiore saldatura su obbiettivi di lotta omogenei, fra operai chimici, ricercatori, lavoratori della terra che pongano al centro della loro azione sia il tipo di produzione da sviluppare nell'industria in relazione al tipo di produzione da realizzare in agricoltura, sia l'esigenza di seri programmi di ricerca scientifica nel settore privato ed in quello pubblico anche in connessione con gli obiettivi centrali posti per l'agricoltura (terre incolte, piani colturali, irrigazione).

Il non cogliere questi dati e queste connessioni significherebbe oggi dare spazio al grande monopolio chimico ed alle sue visioni di razionalizzazione del settore agricolo viste in funzione dei propri interessi di mercato.

Assemblea al Comune di S. Marcello Pistoiese

Cresce il movimento contro la chiusura dell'ospedale psicomotorio

Il ritiro dei licenziamenti primo passo per una seria trattativa - Gli enti locali devono partecipare alla gestione

PISTOIA, 24.

Nel pomeriggio di venerdì si è tenuta un'assemblea promossa dal consiglio unitario sindacale del Centro psicomotorio «F. Turati». Nella sala consiliare del Comune di San Marcello si sono ritrovati molti esponenti del mondo sindacale, amministrativo e politico, oltre ai lavoratori del centro. La riunione, che doveva tenersi all'interno del centro stesso ha avuto questa diversa sede per il divieto opposto dall'Amministrazione «F. Turati» ad ospitare l'assemblea.

Impostato essenzialmente sulla ricerca di concrete soluzioni che permettano, come primo punto, il ritiro dei 53 licenziamenti, il dibattito si è articolato nella formulazione di prospettive di accordo con l'amministrazione del centro. Da parte di questa sono stati ripetuti i motivi dei licenziamenti e riconfermata la difficoltà economica in cui si trova la struttura. Le organizzazioni sindacali, l'Amministrazione provinciale, i partiti politici (DC e PCI), hano invece affermato ancora una volta come la soluzione, anche ai problemi economici dell'ente, si possa ritrovare nella sua disponibilità ad assumere, all'interno del proprio consiglio, la presenza di rappresentanti degli enti locali.

Prima di tutto è stato ricordato che non si sono verificate rotture reali nelle trattative che già da diverso tempo venivano portate avanti dall'Ente Amministrazioni pubbliche comunali, provinciali e regionali, sindacati, ma che la situazione è precipitata e praticamente si è «congelata» con la decisione dell'Amministrazione del centro di licenziare i propri dipendenti.

E' stato sottolineato anche che la disponibilità dell'ente regione ad intervenire, o attraverso contributi di ordine economico e/o di programmazione è ovviamente condizionata all'accettazione della presenza, nell'ambito del consiglio di gestione del centro «Turati» dei rappresentanti degli enti locali, quali interlocutori primari principali dell'intervento regionale. Comunque, al di là di una serie di chiarificazioni più o meno decise, l'assemblea ha fatto proprie alcune indicazioni espresse dall'assessore ai Servizi sociali della Provincia di Pistoia.

Indicazioni che prevedono come primo obiettivo la difesa del posto di lavoro attraverso l'invito all'Amministrazione del centro «Turati» a fare marcia indietro sui licenziamenti. Questo per permettere una seconda fase di incontro fra le varie componenti sociali, amministrative e sindacali sia della zona che provinciali insieme alla direzione del centro, per elaborare un documento nel quale siano indicati gli obiettivi in grado di inserire la struttura nel contesto socio-sanitario provinciale e regionale, e la elaborazione di un piano (insieme all'ente Regione) di interventi economici programmati per la pianificazione del disavanzo passato e presente.

Una volta realizzate queste proposte si è pensato di richiedere un incontro a livello politico qualificato con una rappresentanza della Giunta regionale toscana, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Pistoia, il sindaco di San Marcello, il presidente della comunità montana, il presidente del centro «F. Turati» (l'onorevole Antonio Cariglia) e lo stesso amministratore per definire i termini concreti di salvaguardia e potenziamento del centro.

Giovanni Barbi

Delegazione di Cortona a Chateau Chinon

CORTONA, 24

La città di Cortona e la francese Chateau Chinon hanno festeggiato recentemente il XV anno di gemellaggio. La delegazione di Cortonesi, fra cui Italo Monacchini, presidente della provincia di Arezzo, Ivo Catani, Assessore comunale, Ivo Veltroni, presidente del comitato per il gemellaggio, è stata ricevuta a Chateau Chinon dall'on. François Mitterrand, sindaco della città. La cittadina francese ha dato nome di «rue Cortona» a un grande boulevard del quartiere residenziale, in omaggio alla città gemella.

La delegazione italiana, da parte sua, ha consegnato a Mitterrand la medaglia del trentennale della resistenza italiana, omaggio del presidente Lagorio. Cortona e Chateau Chinon si apprestano a ospitare reciprocamente giovani e lavoratori dei due paesi, per uno scambio culturale di esperienze e conoscenze.

Analizzati i casi della IRES

Primi interventi a Siena per il servizio di medicina preventiva

Controllo più costante affinché gli interventi non siano « paracadutati » e saltuari

SIENA, 24

«Erano già parecchi mesi che gli operai del reparto imballaggio, alla fine dei turni, mostravano difficoltà alle vie respiratorie. Noi suggerivamo una visita medica, ma dopo qualche giorno di riposo, si era da capo: nausee, mal di testa, principi di asma bronchiale. Noi per la verità, il motivo lo conoscevamo. Era il Poliuretano espanso usato per la imbottitura coibente dei frigoriferi, che causava tutti questi guai. Ma per averne le prove era necessario fare prelievi del materiale e analisi a coloro che erano stati colpiti dall'intossicazione. Fu così che richiedemmo l'intervento del servizio di medicina preventiva. Visti i risultati di analisi e i prelievi, la direzione fu costretta a cambiare tipo di Poliuretano e ad installare impianti di aspirazione e ventilazione. L'intervento è molto importante perché consente, tramite strutture gestite dalla classe operaia, di difendere la nostra salute ed imporre quanto è necessario alle modificazioni dell'ambiente di lavoro».

E' Marcello Roti, del consiglio di fabbrica dell'IRES, che parla. Quando lui e i suoi compagni richiesero l'intervento del servizio di medicina preventiva, questo era appena sorto, e in effetti il lavoro svolto all'IRES è stato il suo fortunato battesimo del fuoco. Promosso dall'amministrazione comunale, in collaborazione con le organizzazioni sindacali provinciali, i consigli di fabbrica, l'amministrazione provinciale, l'ospedale Santa Maria della Scala, e con la consulenza dell'Istituto di medicina del lavoro, il servizio è destinato a far parte integrante dei costituendi consorzi socio-sanitari, alcuni già strutturati ufficialmente, come quello della Valdelsa, altri in fase di organizzazione, come quello di Siena Nord e Siena Sud.

In realtà il nucleo operativo della zona di Siena è composto per ora solo di due medici, mentre quello della Valdelsa è dotato di un medico e di un perito chimico. Entrambi i nuclei, non avendo ancora una sede autonoma, fanno capo all'istituto di medicina del lavoro, che li ha formati professionalmente; l'onere delle analisi tocca al reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

L'assessore comunale Ceramelli afferma che sarebbe necessario l'acquisto di un elettrocardiografo nuovo, costosissimo, e la utilizzazione di un laboratorio chimico autonomo, per non gravare troppo su quello, già sovraccarico di lavoro dell'istituto provinciale di igiene e profilassi. Quello che è possibile fare in tempi brevi è il riciclaggio dei locali annessi o facenti parte dell'ufficio di igiene, che possono essere adibiti ad ambulatorio e a laboratorio mentre per un intervento di primo livello sul piano ambientale (prelievo di campioni) si pensa di utilizzare dopo un addestramento adeguato i vigili sanitari.

Indubbiamente la cosa più importante è riuscire a decentrare al massimo le operazioni. Come ci spiega il dottor Severi del laboratorio chimico dell'istituto di igiene e profilassi, sarebbe ottima cosa poter dotare ogni ambiente di lavoro di impianti anche elementari che permettano le analisi e le rilevazioni più semplici.

Questo perché gli interventi non siano più «paracadutati», saltuari, ma ci sia un controllo più costante. E' d'altronde nelle piccole industrie che c'è più bisogno di un controllo del genere: parallelamente alla scoperta della sostanza nociva (Toluene e Isocianato) che serve per la preparazione del Poliuretano espanso adottato all'IRES, venivano segnalati nei mesi scorsi, in alcuni calzaturifici della Valdelsa, nove casi sospetti di Polineuropatia da solvente, usatissimo per fare i collanti.

Le operaie colpite da questa intossicazione, che porta con sé l'insidia di una paralisi latente, sono ora ricoverate presso la clinica neurologica di Siena. Anche in questo caso, in base a rilevamenti fatti, si è giunti ad una modifica dell'ambiente, dopo un incontro tra sindacati e imprenditori.

Certo che il lavoro è tanto più facilitato quanto più c'è coscienza politica e unità tra i lavoratori: se nelle piccole fabbriche ci sono talvolta difficoltà in questo senso, in grossi punti di lavoro invece l'intervento può essere davvero fertile. E può capitare anche che la direzione di una azienda pubblica di trasporti come il TRA-IN solleciti ad operare nei confronti dei propri dipendenti.

Si tratta di sottoporre ad esami i guidatori dei bus, soggetti ad uno stress psicofisico notevole, e di fare dei prelievi di materiale nelle officine. Purtroppo questa operazione, la prima del genere in Italia, è per ora ferma, perché deve essere terminato il lavoro iniziato all'IRES con la visita dei 600 dipendenti e la compilazione di schede e libretti sanitari. In compenso è in via di allestimento, in collaborazione con gli enti mutualistici e sotto il controllo dei consigli di fabbrica e dei sindacati, una «mappa del rischio» che comprenderà tutta la provincia e che permetterà di misurare le nocività e di impostare un programma di interventi a lungo termine.

C. V.

Una pesca d'eccezione

Squalo e capodoglio presi nella rete a Livorno

Pesca d'eccezione nel mare di Livorno: i pescatori hanno preso nelle reti uno squalo che stava andando a depositare dieci piccoli, e un cucciolo di capodoglio.

Al ritorno della pesca due barche, che avevano tirato su le reti in punti diversi della costa, hanno mostrato la eccezionale cattura.

Le due bestie, portate al mercato ittico di Livorno, sono state esaminate dal comandante della capitaneria di porto, dal direttore del mercato ittico e dal veterinario.

Con un'attenta visita e un esame ai denti, dopo tante voci, si è potuto appurare a quale razza appartenessero: si trattava di un cucciolo di capodoglio, lungo due metri e mezzo, capitato nelle reti in prossimità degli scogli, e di uno squalo, di un metro e mezzo, catturato in prossimità della spiaggia del Calambrone.

Il veterinario ha quindi squarciato lo squalo, e nella sua pancia sono stati trovati dieci piccoli pescecani.

Si è dunque supposto che lo squalo-mamma stesse andando a depositare vicino a riva i suoi piccoli nascituri.

FIRENZE ESTATE '76
COMUNE DI FIRENZE

Comitato per il Decentramento culturale estivo in collaborazione con le Associazioni culturali popolari:
ACLI-AICS-ARCI-ENDAS-MCL
Mercoledì 28 luglio ore 21
TEATRO COMUNALE
Corso Italia
la Compagnia del Cerchio presenta
LA GATTA CENERENTOLA
favola in musica di
ROBERTO DE SIMONE
con la partecipazione de
LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

PREVENDITA BIGLIETTI (posto unico)
interi L. 1.500. Ridotti ACLI/ARCI/ENDAS MCL L. 1.000 da Lunedì 26 Luglio presso il Circolo MCL Teatro dell'Oriolo - Via dell'Oriolo, 31, Telef. 27.05.55 - sede ARCI - Via Ponte alle Mosse, 61, Telef. 35.32.41/42/43/45

italturist
L MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO